

Continua massiccia l'azione del FNL

Oltre trenta basi americane attaccate nel Sud Vietnam

L'emittente del Fronte ammonisce gli americani: «Se riprendete i bombardamenti sul Nord sferreremo colpi dieci volte più forti»

Gravissima scandalosa rivelazione a Londra

Wilson vende armi ai colonnelli greci

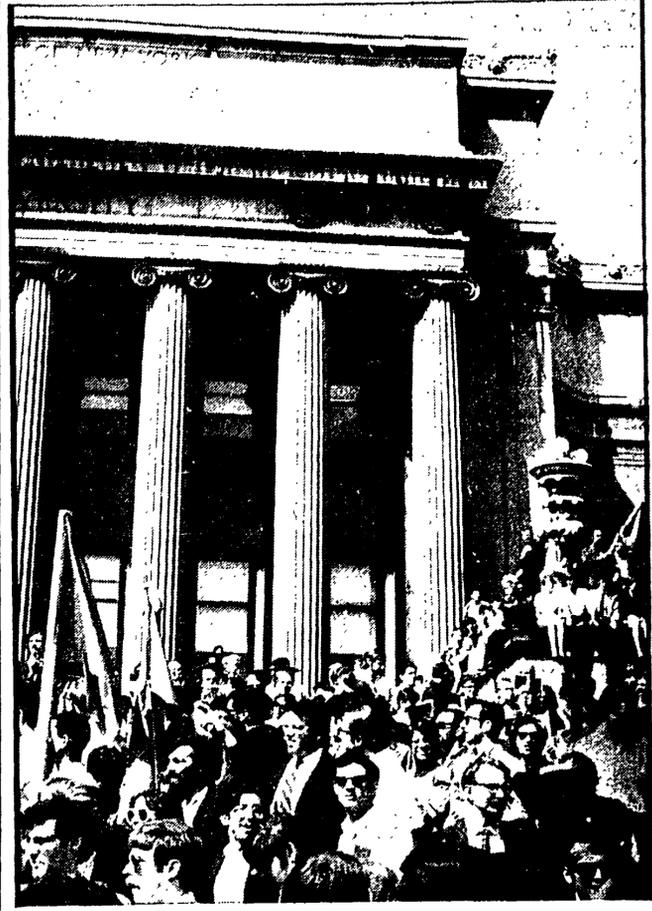
Aerei da combattimento navi da guerra e altro materiale bellico in un cospicuo contratto nell'ambito della NATO

LONDRA, 28. Il governo laburista di Wilson, che si è distinto nelle ultime settimane per il suo orientamento atlantico, ha annunciato questa sera di avere concluso un fidejussorio contratto con il regime fascista dei colonnelli di Atene, ai quali fornirà navi da guerra, aerei militari e altro materiale bellico. Tali forniture — hanno sottolineato le fonti governative — che hanno diffuso la notizia — avverranno nell'ambito de-

gli accordi NATO. In altri termini, Londra rafforza i vincoli con quello fra i paesi membri della NATO che più si distingue per il carattere reazionario della sua politica. La notizia non mancherà di suscitare le giuste rimostranze di una gran parte del partito laburista, poiché nel 1967, dopo il colpo di Stato greco, il congresso annuale del partito votò una risoluzione che chiedeva l'espulsione della Grecia dalla NATO e da altri

organismi internazionali «fino a quando la dittatura militare sarà stata sostituita da un governo democratico». Non c'è dubbio che la maggioranza del partito è incline a tenere fede allo spirito di quel voto, e concepisce l'appartenenza della Gran Bretagna alla NATO in modo diverso da come la concepisce Wilson, che appare ormai allineato con il Pentagono da un lato, e con la CIA e i suoi

SAIGON, 28. Un'altra trentina di basi americane sono state attaccate nel sesto giorno di quella offensiva del FNL che, come scrive oggi l'agenzia americana AP, «non dà ancora segni di flessione». Uno dei successi più importanti delle ultime 24 ore è stato colto dalle artiglierie del FNL, quando granate e mortali da 122 mm hanno colpito in pieno, nel porto di Danang, due grandi chiatte da trasporto cariche di munizioni e di esplosivi, che sono saltate in aria con un frangere udito nel raggio di una decina di chilometri. Quando le due chiatte sono saltate in aria, i rottami proiettati tutto attorno in un raggio di centinaia di metri hanno danneggiato una nave da trasporto, e distrutto numerosi installazioni portuali tra cui magazzini e uffici. Altri proiettili hanno colpito un accampamento dei fantocci e raso al suolo uno dei loro posti del campo. Come risultato, l'attività portuale di questa che è una delle più grandi basi logistiche del corpo di spedizione americano non potrà riprendere prima di domenica. Si è trattato del quarto bombardamento delle installazioni militari di Danang nel giro di tre giorni. Domenica scorsa era stato fatto saltare in aria un arsenale dei fantocci, che è andato interamente distrutto dopo dodici ore di esplosioni continua. Portavoce americani continuano a insistere sulla imminenza di un attacco a Saigon, presso la quale sarebbero pronti a sottoporre al comando divisioni vietnamite (a nordvietnamite), dicono naturalmente gli americani) che «hanno un alto livello di addestramento, servizi d'informazione». Per quanto poco attendibili siano le informazioni, e soprattutto le previsioni, di fonte americana, si può ritenere che il scontro è svolto uno scontro a soli 10 km. ad est della capitale, durante il quale i vietnamiti hanno abbattuto un elicottero americano, danneggiando altri due. Uno dei fatti che più hanno colpito gli osservatori è stata la facilità con la quale il FNL ha potuto negli ultimi giorni portare i suoi attacchi nel cuore stesso del distretto americano, tra le grandi basi di Binh Hoa e Long Binh, e come le sue unità abbiano potuto occupare lo stesso villaggio di Bien Hoa e i villaggi vicini, che pure sono stati protetti da americani come i più «sicuri». Questi villaggi, anzi le loro macerie, hanno potuto essere recuperati solo dopo la loro evacuazione da parte dell'operazione americana di opera dell'aviazione americana, con un'azione che gli osservatori considerano assurda e atroce, ma in linea con gli scopi strategici del FNL. Radio Liberazione ha aggiunto dal canto suo particolari informativi, che spiegano come gli americani debbano procedere a queste distinzioni e come il FNL possa invece liberamente agire in relazione con le previsioni delle previsioni manovre militari di alcuni Paesi del Patto di Varsavia, che si terranno nei prossimi giorni nelle regioni occidentali della RDT. Torniamo alla questione della riunione del Bundestag per l'elezione del successore di Luebbe, a Berlino ovest. L'eri sera, il ministro degli Esteri di Bonn, Willy Brandt, aveva dichiarato che non si poteva immaginare, nel momento attuale, che il Bundestag si potesse riunire, per eleggere il capo dello Stato, in un luogo, che non fosse Berlino ovest. Il borgomastro Schuetz, in una dichiarazione resa stamane alla stampa, ha detto che egli ormai partiva «dal fatto che l'assemblea avrà luogo come previsto, il 5 marzo a Berlino». Secondo ambienti informati di Bonn, prima del 5 marzo, si avrà probabilmente un nuovo incontro fra il cancelliere federale e l'ambasciatore svizzero a Bonn, Tsurupkin. In una conversazione con i giornalisti, un portavoce del ministero degli Esteri della RDT ha questa sera ribadito la ferma intenzione della Repubblica democratica tedesca di non accettare la violazione degli statuti internazionali riguardanti lo status di Berlino. «I nostri atti», ha detto, «condanno la situazione attuale e vedremo l'impiego di unità più consistenti, che potrebbero creare per gli americani una situazione difficilmente sostenibile».



Manifestazione pro-Vietnam alla Columbia University. Si è svolta ieri a New York all'interno della «Columbia University» una grande manifestazione studentesca. Gli oratori hanno condannato duramente l'aggressione degli Stati Uniti nel Vietnam e richiesto l'immediata evacuazione delle truppe americane dall'Asia sud-orientale e la cessazione di ogni tipo di rapporto dell'università con il Pentagono. Gli studenti hanno, lungo scandalo slogan in appoggio al governo della RDT e del Fronte nazionale di liberazione sud-vietnamita. Al termine del comizio una colonna di manifestanti ha attraversato i viali dell'ateneo sventolando bandiere rosse

DALLA 1ª PAGINA

CGIL riafferma la sua sdegnata protesta, ammonisce il governo sul fatto che episodi di questo genere non potranno essere tollerati dalle masse lavoratrici senza adeguata risposta. La CGIL invita le sue organizzazioni a essere vigilanti nei confronti di ogni arbitrio poliziesco e a esprimere la loro protesta nelle forme più unitarie ed efficaci possibili. La segreteria della CGIL — conclude la nota — ha anche espresso la sua profonda deplorazione per l'atteggiamento del Senato accademico dell'Università di Roma che, col suo appoggio alle lotte studentesche, crea le condizioni per l'intervento della polizia e quindi per più gravi repressioni.

Parlavamo all'inizio di tensione, di aria di stato d'assedio: il paragone non è inesatto: in previsione delle manifestazioni che erano state annunciate dalle organizzazioni universitarie, il ministero dell'Interno aveva organizzato un dispositivo impressionante di sicurezza. Questo dispositivo è scattato puntualmente questa mattina allorché lungo il percorso da Orly a Parigi gruppi di giovani hanno tentato di manifestare contro il corteo presidenziale. Le poche persone che, sotto l'apparenza di cittadini curiosi, assistevano al passaggio di Nixon si sono rivelate per poliziotti in borghese che hanno immediatamente arrestato i manifestanti. A questo proposito, dopo aver protestato contro queste decine di arresti, l'Ufficio politico del PCF, in accordo col Comitato nazionale d'appoggio al popolo vietnamita, con l'Unione della gioventù comunista e l'Unione degli studenti comunisti ha pubblicato questa sera un comunicato in cui invita la popolazione di Parigi a manifestare pubblicamente, domani alle 16, in piazza della Repubblica, contro Nixon e la politica americana di aggressione.

Un'altra manifestazione è annunciata dai comitati di azione locali in seguito al grave episodio repressivo verificatosi a Versailles la notte scorsa: un liceale che affiggeva un manifesto contro l'arrivo del presidente americano è stato ferito ad un polmone da un colpo di rivoltella sparagli da un poliziotto. Questa sera e fino a tarda notte la polizia è intervenuta in forze al Quartiere Latino per disperdere numerose manifestazioni antiamericane organizzate da molte centinaia di studenti. Secondo fonti ufficiali gli arresti operati fino a questo momento sarebbero oltre 200.

Parigi te, del Vietnam o del sistema monetario internazionale, i punti di vista di Parigi e di Washington sono diversi e spesso completamente divergenti. Ma oggi proprio queste divergenze — nel momento in cui la crisi delle alleanze occidentali e le difficoltà economiche di singoli paesi diventano insostenibili — dispongono le due parti alla più grande circospezione e al desiderio di piacere l'una all'altra. Spinto a tentare un riavvicinamento con gli Stati Uniti dopo la crisi di maggio e il collasso monetario di novembre, De Gaulle pensa che questo riavvicinamento sia più proprio a Nixon e ai repubblicani al potere giudicandoli — a torto o a ragione — più disponibili ad ascoltare ed a capire quelle sue idee che hanno scandalizzato gli inglesi e la piccola Europa.

Nixon dal canto suo non ignora quale ostacolo rappresenti la Francia degaulliana e sa di non poter trarre alcun vantaggio da un eventuale aggravamento del dissidio con Parigi. Per questo, a Orly egli ha concesso a De Gaulle di voler «trarre profitto dalla sua saggezza» ed ha ammesso, in un tono che non aveva certo usato nelle altre capitali, che «mai come oggi bisogna evitare le decisioni unilaterali prese da una sola grande potenza». «I problemi del mondo in cui viviamo — ha detto ancora Nixon — sono troppo importanti per ripetere i vecchi slogan o discutere delle vecchie discordie. Noi dobbiamo trovare nuovi cammini che ci condurranno alla cooperazione...».

Nixon, in verità, aveva pensato di spingersi molto più avanti, e il testo del suo discorso distribuito ai giornalisti un'ora prima del suo arrivo a Parigi conteneva apprezzamenti di eccezionale ampiezza sulla «chiarezza» e «lungimiranza» del Presidente francese; sicché un giornale della sera era uscito con un titolo a nove colonne su «Imponente omaggio di Nixon al generale De Gaulle».

Poi questo omaggio è stato tagliato senza tuttavia che risultasse modificato il senso di prudente apertura al dialogo fatto da Nixon. Del primo colloquio all'Eliseo, durato quasi due ore, si

«E' attesa per domani pomeriggio in Vaticano la visita del presidente degli Stati Uniti. Nixon giungerà in elicottero al Gianicolo, e di là compirà il breve percorso per la Santa Sede in auto. E' la terza volta che il presidente americano si reca a far visita al Papa in elicottero: il primo ad usare questo mezzo per la visita al Papa fu Eisenhower, il quale dieci anni fa scese dall'elicottero nel giardino del collegio di «Propaganda Fide» sul Gianicolo a meno di un chilometro da Vaticano; due anni fa Johnson giunse a bordo dell'elicottero direttamente in Vaticano, con un elicottero di fortuna allestito nei giardini vaticani.

Colpo di Stato in Siria? L'agenzia UPI riferisce di avere appreso da fonti attendibili che un colpo di Stato avrebbe avuto luogo in Siria, dove il ministro della Difesa, Hafez el Assad, avrebbe rovesciato il governo. Secondo le fonti a cui fa riferimento l'agenzia, non avrebbe comportato spargimento di sangue.

OGGI altri tempi GIOVEDI' sera alla Tv la conferenza stampa del segretario del PSI, on. Mauro Ferri, si è conclusa con una domanda del direttore della «Provincia di Como» il quale ha ricordato garbatamente ma fermamente a Ferri che il governo di centro-sinistra è nato per isolare i comunisti. Com'è, ha sostanzialmente chiesto l'interrogante, che non li avete ancora isolati? E si capiva che lui, personalmente, sarebbe anche disposto a passar sopra a questo grave ritardo, se i comunisti venissero isolati nelle prossime settimane, e possibilmente prima di Pasqua. «La Provincia di Como» è l'unico giornale, al mondo, nella cui redazione ancora si domanda se verranno isolati i comunisti. E' un tempo non sfiorato dal tempo, si scrive con le penne d'oca, non c'è il telefono, manca l'acqua potabile e l'Ansa la tirano su col estimo, calata in strada personalmente dal redattore capo, col direttore che sorregge l'operazione, emozionata e palpitante. Quando vengono a sapere, alla «Provincia di Como», che qualcuno è in procinto di partire

per Roma, il direttore del giornale, che usa muoversi in carrozza non avendo ancora ricevuto informazioni rassicuranti sulle automobili e sul loro impiego, lo va a trovare e lo prega di chiedere notizie sulla solita giunta nella Capitale, sull'isolamento dei comunisti. Se ne parla, a Roma? L'altro giorno al Bar Commercio l'on. Bertinelli, giocando a biliardo, lo dava per imminente. Ma ci sarà da fidarsi? Finalmente due settimane fa, spirito anche dai suoi redattori che hanno detto di preferire la morte all'incertezza, il direttore della «Provincia di Como» ha deciso di venire lui a Roma per sentire se isolano o no isolano i comunisti. Viaggiando in diligenza, ci ha messo otto giorni ad arrivare, e giovedì sera l'on Ferri non solo non gli ha dato soddisfazione, ma lo ha anzi profondamente scoraggiato: l'isolamento dei comunisti non è neppure in vista. Povero direttore, è ripartito distrutto, e adesso, secondo i nostri calcoli, deve essere fermo sulla Futa, alla stazione di posta, per il cambio dei cavalli. Fortebraccio

Verso il XII congresso della Lega

Belgrado: intenso dibattito sulla riforma

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 28. Si è riunito oggi per l'ultima volta prima del IX Congresso della Lega dei comunisti, che inizierà l'11 marzo prossimo, il CC del partito jugoslavo per esaminare i progetti delle due risoluzioni più importanti da sottoporre al congresso elaborato nel corso dei dibattiti delle sue assemblee pubbliche. I due progetti riguardano: «Lo sviluppo socialista in Jugoslavia sulla base dell'autogestione e i compiti del partito» e «La Lega nella lotta per la collaborazione internazionale sul piano dell'egualità dei diritti, per la pace e il socialismo» e rappresentano senza dubbio i due momenti più importanti di tutto il dibattito congressuale. Sul primo punto ha introdotto la discussione Cernekovski, membro della presidenza del partito, il quale difendendo dalle molte critiche il documento elaborato dalla commissione del CC, e che riguarda gli esecutori di tutta la società socialista jugoslava, ha tra l'altro affermato che «l'autogestione è e rimane il rapporto determinante all'interno del quale si sviluppa la società jugoslava». Ha aggiunto che bisogna resistere con sempre maggiore impegno alle forze passive e conservatrici ancora presenti nel partito.

La stessa emittente del FNL ha ammonito gli americani a non riprendere i bombardamenti contro il Nord, ricordando che in quattro anni di attacchi aerei gli USA hanno perduto ben oltre tremila aerei senza risolvere alcun problema e sottolineando che, in questo caso, la popolazione del Sud sferrerà contro gli aggressori dei colpi «cinque o dieci volte più forti».

La ripresa dei bombardamenti è stata definita «non accettabile» dal ministro degli Esteri dei fantocci, Tran Chanh Tan, ma le fonti americane sono tornate ad essere più prudenti, anche se da oggi parlano di «forse semita morti» tra gli attaccati. Si tratta di una cifra ridicola, alla luce non solo della tattica seguita dal FNL ma anche del fatto preciso che tutti gli attacchi di questi giorni sono stati effettuati da unità degli effettivi molto ridotti. Il ministro degli Esteri ha detto che una seconda fase dell'offensiva può essere l'impiego di unità più consistenti, che potrebbero creare per gli americani una situazione difficilmente sostenibile.

Aggravate le condizioni di Eisenhofer

WASHINGTON, 28. Un bollettino medico diffuso dall'ospedale militare Walter Reed informa che le condizioni di salute dell'ex presidente Dwight Eisenhower hanno registrato un generale inabbandonamento, in seguito al manifestarsi di una polmonite.

In occasione del 50° della 3ª internazionale

Rude Pravo sui rapporti fra i partiti comunisti

PRAGA, 28. Il «Rude Pravo», organo del PC cecoslovacco, pubblica oggi un articolo in occasione del 50° anniversario della fondazione della Terza internazionale comunista, nel quale si afferma fra l'altro che il movimento comunista contemporaneo non fu in alcun modo tornato alle forze centralizzate antiche della sua unità. La Terza internazionale, scrive il giornale, era adeguata «al livello iniziale di sviluppo comunista ed è stata, per di più, oscurata da certe negative esperienze del passato, collegate al culto della personalità».

Più avanti il «Rude Pravo» scrive che «la verità delle condizioni in cui i comunisti combatterono la loro lotta si è sviluppata in tale misura che il principio secondo cui il centralismo democratico corrisponde ai bisogni della struttura interna del partito comunista può essere applicato alle loro reciproche relazioni. La differenziazione delle idee in seno al movimento comunista si è approfondita ed è ovvio che non ce ne sarà facile superarla».

Oggi si è saputo che all'ultima riunione del consiglio comunale di Ceske Budejovice, nel cui distretto era stato eletto deputato, Jiri Hendrich, ex segretario del PCC durante il periodo sovietico, ha comunicato che non si presenterà più candidato all'assemblea federale. Hendrich è tuttora membro del CC del PCC cecoslovacco, ma praticamente da un anno non svolge attività politica.

Mosca La «Pravda» sugli scambi italo-sovietici

MOSCA, 28. (E. R.). — Dopo la firma dell'accordo con l'ENI e la stipulazione di un protocollo con la Fiat Grandi Motori, la «Pravda» ha fatto una rassegna problematica dell'intercambio tra i due paesi. Per quanto riguarda il nuovo accordo con la Fiat si tratta della instaurazione di una intensa collaborazione nel campo dell'informazione e della ricerca nei suoi motori Diesel e sulle turbine per i grandi mezzi di locomozione ed i generatori di energia. Il protocollo è stato firmato dal vice direttore della Grandi Motori Ing. Dal Canto.

Nuova agghiacciante denuncia

Bestiali massacri di comunisti in Indonesia

GIACARTA, 28. Le forze repressive indonesiane hanno massacrato, nel mese di novembre e dicembre dello scorso anno, dal 2000 ai 3000 cittadini rinchiusi nei campi di concentramento di Purwodadi, di Kuuw e di Gundi, nel centro di Giava, come sospetti di appartenere al PC indonesiano. La gravissima denuncia è stata fatta dal vice presidente dello Istituto indonesiano per i diritti dell'uomo, Johannes Prinzen.

Prinzen ha dichiarato di essere personalmente convinto che diverse centinaia di detenuti di Kuuw siano stati massacrati a colpi di sbarre di ferro sulla nuca. Egli ha aggiunto che numerosi prigionieri avevano dovuto scavarsi in precedenza la propria fossa. Il signor Prinzen ha anche denunciato i sistemi di tortura che vengono applicati nei famigerati campi, soprattutto con l'elettricità. Lo scopo delle bestiali torture è quello — ha aggiunto Prinzen — di far «confessare» ai prigionieri di essere membri del PC indonesiano.

La popolazione di Purwodadi vive ancora nel terrore e moltissime genti ha preferito darsi la morte piuttosto che cadere nelle mani degli aguzzini di Suharto. Secondo informazioni governative una inchiesta sarebbe in corso per appurare le responsabilità dei crimini, ma nessun rapporto ufficiale — è mai giunto dai campi dei massacri.

Mosca La «Pravda» sugli scambi italo-sovietici

MOSCA, 28. (E. R.). — Dopo la firma dell'accordo con l'ENI e la stipulazione di un protocollo con la Fiat Grandi Motori, la «Pravda» ha fatto una rassegna problematica dell'intercambio tra i due paesi. Per quanto riguarda il nuovo accordo con la Fiat si tratta della instaurazione di una intensa collaborazione nel campo dell'informazione e della ricerca nei suoi motori Diesel e sulle turbine per i grandi mezzi di locomozione ed i generatori di energia. Il protocollo è stato firmato dal vice direttore della Grandi Motori Ing. Dal Canto.

La «Pravda», nel delineare i rapporti commerciali fra i due paesi avanza alcune osserva-

La RFT rilancia la provocazione

Mosca invita la RDT a prendere misure per Berlino

Dal nostro corrispondente BERLINO, 28. Il rifiuto da parte della Germania federale, e subordinatamente da parte del borgomastro di Berlino-ovest, delle proposte avanzate dalla RDT, ha riportato la tensione per Berlino alla sua fase più acuta. Come è noto, la RDT aveva offerto un accordo sul lasciare passare per le festività di Pasqua, contro la rinuncia a tenere il 5 marzo a Berlino ovest l'assemblea che dovrà eleggere il capo dello Stato tedesco occidentale. Ma oggi, dopo la sospensione dei colloqui, il portavoce federale a Bonn e il borgomastro Schuetz a Berlino ovest, hanno affermato che l'elezione si terrà in questa città.

Di fronte a questo deliberato rilancio della provocazione, il governo sovietico ha chiesto a quello della RDT di prendere le misure opportune

per impedire «l'illegale attività militarista» delle autorità federali e di quelle di Berlino ovest. L'ambasciatore dell'URSS a Berlino, Abramov, ha consegnato al ministro degli Esteri della RDT, Otto Winzer, una nota sovietica in cui si premette che l'URSS «dispone di innumerevoli fatti, i quali confermano che la attività delle autorità della RFT, che tentano di coinvolgere Berlino ovest nei loro preparativi militari repressivi, assume un carattere sempre più vasto e intollerabile».

La nota precisa che a Berlino ovest «si reclutano illegalmente giovani nell'esercito della Germania federale. Dieci di aziende di Berlino ovest producono materiali bellici o comunque di importanza strategica su ordinazione della RFT, che vengono poi segretamente inviati nella Germania occidentale sfruttando vie di comunicazione che passano attraverso il territorio della RDT». Queste attività sono in contrasto con le deliberazioni delle quattro potenze sul disarmo e la smilitarizzazione, e che riguardano per intero Berlino ovest, che si trova tuttora sotto regime di occupazione».

Pertanto, «attendendosi ai suoi impegni internazionali, alla responsabilità per le inammissibili minacce di una nuova aggressione delle forze imperialiste e repressiviste, e muovendo dal trattato di amicizia, mutuo aiuto e cooperazione fra l'URSS e la RDT del 12 giugno 1961, il governo sovietico si rivolge al governo della RDT con la richiesta di valutare, conformemente alle sue funzioni di controllo sulle vie di comunicazione fra la RFT e Berlino ovest, la possibilità di adottare le necessarie misure per stroncare l'illegale attività militarista delle autorità di cittadini della Repubblica federale e di Berlino ovest, che investe gli interessi della sicurezza degli Stati socialisti e della pace europea. Queste misure corrisponderebbero allo spirito e alla lettera degli accordi internazionali che determinano lo status di Berlino-ovest, e contribuirebbero al risanamento della situazione in tutta questa regione. Queste misure avrebbero ovviamente il pieno appoggio da parte dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi a cui sono cari gli interessi della pace e della sicurezza europea».

Sono giunti oggi a Berlino, il comandante delle forze del Patto di Varsavia, maresciallo

Jakubovski e il vice ministro degli Esteri sovietico Semionov. Poco dopo il loro arrivo essi hanno partecipato a una riunione con il Presidente del Consiglio di Stato della RDT Ulbricht, il Primo ministro Stoph, il ministro degli Esteri Winzer, il ministro della Difesa ad interim, il comandante delle forze sovietiche nella RDT maresciallo Koscevoj e l'ambasciatore Abramov. La riunione viene messa in relazione con i preparativi delle previste manovre militari di alcuni Paesi del Patto di Varsavia, che si terranno nei prossimi giorni nelle regioni occidentali della RDT. Torniamo alla questione della riunione del Bundestag per l'elezione del successore di Luebbe, a Berlino ovest. L'eri sera, il ministro degli Esteri di Bonn, Willy Brandt, aveva dichiarato che non si poteva immaginare, nel momento attuale, che il Bundestag si potesse riunire, per eleggere il capo dello Stato, in un luogo, che non fosse Berlino ovest. Il borgomastro Schuetz, in una dichiarazione resa stamane alla stampa, ha detto che egli ormai partiva «dal fatto che l'assemblea avrà luogo come previsto, il 5 marzo a Berlino». Secondo ambienti informati di Bonn, prima del 5 marzo, si avrà probabilmente un nuovo incontro fra il cancelliere federale e l'ambasciatore svizzero a Bonn, Tsurupkin.

Adolfo Scalpelli

Direttore GIAN CARLO PAJETTA Direttore responsabile Nicolino Pizzolo

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4353

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Tritone, 15 - Telefono centrale: 4950331 4950332 4950333 4950334 4950335 4950336 4950337 4950338 4950339

ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/553) Istituito e Amministrato da L'UNITA' - Roma - Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 20.700, semestrale 13.250 - 4 numeri, annuo 23.700, semestrale 13.150 - RINASCITA, annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' - VIA NUOVA - annuo 7.000, estero 3.000 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' - VIA NUOVA - RINASCITA: 7 numeri annuo 22.000, 4 numeri annuo 15.000 - L'UNITA' - VIA NUOVA - RINASCITA: annuo 10.000, semestrale 5.100 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva per l'Italia: Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 25 - E. G. Succur. 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millesimi) Pubblicità: Commerciale lire: Cinema lire 250, Estero lire 300, Pubblicità: Redazionale lire 100, Cronaca lire 150, Lettere lire 100, Necrologio lire 150 + 100, Domestico lire 150 + 100, Internazionale lire 150 + 100, Estero lire 150 + 100 + 100

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via del Tritone n. 19